PrecottoNews

LE NOVITA' DEL QUARTIERE

Aprile 2017
N. 47 - Anno 9

Informazioni del Comitato di Quartiere ai cittadini di Precotto - allegato al "Richiamo" - pro manuscripto

10 anni del Comitato di Quartiere Precotto

C'è pace tra gli ulivi?

Questo numero di PN esce a 10 anni esatti dalla prima iniziativa che ha portato alla costituzione del Comitato. Esce a colori in segno di festa e per dare risalto alla ricorrenza. Ma il vero risalto sarà dato alle iniziative culturali che abbiamo pensato di proporre e il cui dettaglio trovate esposto qui a fianco. Fatte le debite proporzioni, negli stessi giorni si sono celebrati i 60 anni di Comunità Europea. Lo cito non tanto per la CEE in sé, quanto per segnalare un bel-l'evento (*Dopo 60 anni quale futuro per l'Europa?*) che l'Associazione Amici di Zona 2 ha organizzato il 31 marzo scorso e di cui si darà documentazione nel prossimo numero del periodico "Noi zona 2". L'evento ha coinvolto in primo luogo studenti delle Scuole Superiori di Zona; ho solo lo spazio per citare le "parole" con le quali alcuni di loro hanno voluto significare il proprio pensiero sull'Europa: **educazione** ai valori; **tutela** dell'uomo e dei diritti; **rispetto** dei trattati; **unione** fra stati uguali; **comunicazione**; costruire **ponti**; **integrazione** fra popoli. Proprio su quest'ultima "parola" mi aggancio per segnalare, se a qualcuno fosse sfuggito, che da alcune settimane la ex-Casa Dehoniana di via Andolfato è abitata da donne africane, richiedenti asilo, con i loro figli. La struttura è gestita da Arca e gli ospiti, che possono arrivare fino a 130, sono lì avviati da Comune e Prefettura.
Poiché oggi è la Domenica delle Palme, sarebbe un bel gesto recarsi in via Andolfato con un ramo di ulivo, per offrire un simbolo di pace a chi è fuggito dalla guerra.

Paolo Borgherini

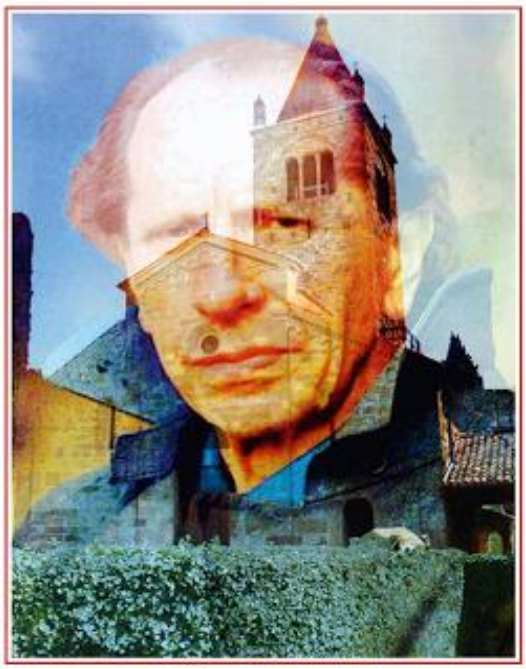
TEMPO SENZA PROFETI

Per David Maria Turoldo nel centenario della nascita (1916-2016)

Venerdì 21 aprile:
Salone San Domenico Serata su:
Padre David Maria Turoldo,
un testimone nella Chiesa di Milano

→ **ore 20:** proiezione del film **GLI ULTIMI, regia di Vito Pandolfi, sceneggiatura di David Maria Turoldo**, che racconta l'infanzia di padre David e le vicende della sua povera famiglia.

→ **ore 21,15:** lo scrittore **Angelo Gaccione** presenta il libro **TEMPO SENZA PROFETI**, l'attrice **Anna Goel** legge poesie e lettere di padre David.



Ai cittadini e alle Associazioni parrocchiali

Il Comitato di Quartiere Precotto festeggia i propri 10 anni di vita proponendo alla cittadinanza alcuni incontri culturali tesi a valorizzare la presenza civile e storica dei cattolici nella vita sociale e politica del Paese, della città e del quartiere:

PROGRAMMA 2017
Venerdì 21 aprile, ore 21,15: Convegno e film su **Padre David Maria Turoldo** nel centenario della nascita.

Martedì 23 maggio, ore 21: Convegno e mostra fotografica su **I Cattolici nella Resistenza, per la costruzione di un Paese democratico**.

Settembre-Novembre: **Cristiani impegnati nel Sociale e nella vita pubblica alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa**.

INTERVISTIAMO I PROTAGONISTI DELLA SERATA SU PADRE TUROLDO

La collaborazione di Angelo Gaccione con Turoldo e Cassola

Ferdy Scala: Caro Gaccione, come hai conosciuto padre Turoldo?

Angelo Gaccione: Dal riordino del carteggio con lo scrittore Carlo Cassola pubblicato di recente in occasione del centenario della nascita (17 marzo 1917) con il titolo "*Cassola e il disarmo. La letteratura non basta. Lettere a Gaccione 1977-1984*" dall'editrice lucchese Tralerighelibri, ho potuto ricostruire con precisione il mio rapporto con padre David Maria Turoldo. Va fissato agli inizi del 1978; in una delle lettere che Cassola mi inviò il 18 gennaio di quell'anno così mi scrive: "Ma la persona con cui dovresti metterti in contatto è con David M. Turoldo , che ieri pubblicò un pezzo nella tribuna aperta del Corriere. A cui ho risposto oggi. Pino mi ha telefonato dicendomi che sarebbe opportuno un incontro mio, magari con Marzocchi o qualcun altro, e don Turoldo…".

In effetti contattai subito Turoldo per preparare questo incontro sul tema della pace e del disarmo che si tenne qui a Milano, il 14 febbraio del 1978, nella Sala degli Specchi dell'hotel Cavalieri di piazza Missori.

Turoldo e Cassola erano profondamente impegnati sul tema della pace, e subito dopo io e Cassola, assieme ad altri amici, demmo vita ad un primo incontro nazionale a Firenze da cui nascerà la Lega per il disarmo. Turoldo aderì quasi subito. Di sicuro ci sarà stato uno scambio di telefonate e di lettere.

F.S.: Qual è stata la forma della tua collaborazione con padre Turoldo?

A. Gaccione: Fondamentalmente la collaborazione avvenne sul tema della pace e del disarmo che stava a cuore ad entrambi; facemmo dei dibattiti in giro, e poi lui aderì non solo con scritti, ma anche in maniera fattiva e militante, alla campagna contro la pena di morte che il Movimento Sociale Italiano di Almirante voleva reintrodurre in Italia come risposta ai sequestri di persona e al terrorismo.

Prese parte al dibattito che io avviai e diressi su un mensile che si chiamava "Confronto" e da cui poi nacque il libro "*L'albero di Tyburn. La pena di morte e gli intellettuali*", e prese parte ad alcuni incontri pubblici su questo libro e le tesi di rifiuto della pena capitale che esso conteneva. I suoi interventi erano molto taglienti e privi di tentennamenti, sia contro gli armamenti e la guerra, sia contro l'uso della pena di morte.

F.S.: Possiamo considerare che l'eredità di Turoldo sia ancora attuale oggi?

A. Gaccione: Direi attualissima da ogni punto di vista. Turoldo ha toccato i temi capitali del suo tempo che sono ancora oggi i temi dominanti della nostra contemporaneità. Lo ha fatto con una lucidità di pensiero straordinario, con una visionarietà da profeta e una lungimiranza da filosofo. Lo ha fatto usando forme espressive fra le più diverse: dal linguaggio poetico al teatro, dalla saggistica alla cinematografia.

Ha usato la predicazione e l'omelia con una radicalità estrema; ha interrogato le coscienze dei credenti e quelle dei non credenti senza mezze misure.

Monaco, poeta, partigiano, un intellettuale e un uomo di chiesa tormentato e sempre in conflitto, con se stesso e con i poteri dominanti.

Uomini così estremi e così liberi (come lo era Turoldo e come lo era Cassola) sono diventati rari, e ne sentiamo tutta la mancanza.

Quando Anna Goel collaborava con padre Turoldo

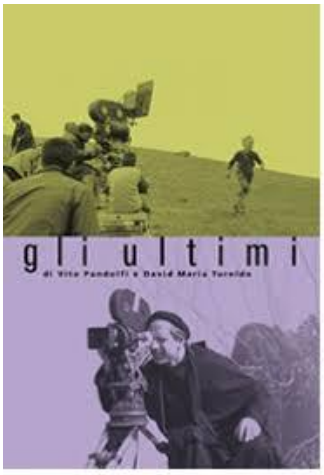
Anna Goel, attrice teatrale, vive da parecchi anni a Precotto e apprezza le attività del nostro Comitato. Mentre la ringraziamo per avere accettato di partecipare alla serata su padre Turoldo, le chiediamo di raccontarci come è nata questa amicizia.

In quali circostanze hai conosciuto padre Turoldo?

All'inizio degli anni '50 in un angolo della Corsia dei Servi, amatissima Libreria in San Carlo al Corso, mi sentivo osservata, mentre ero concentratissima nel documentarmi sulla produzione poetica di padre David Maria Turoldo. Ricerca, su la Pace e la Resistenza, che svolgevo per Magda De Grada, allora una delle responsabili alla Casa della Cultura, dove ottenni il mio primo impiego appena terminati gli studi nei Convitti Scuola della Rinascita. Nell'apprezzare il mio impegno, sorridendo, p. David mi mise tra le mani un fascicolo dattiloscritto di "Preghiere tra una guerra e l'altra" e ne nacque una fraterna amicizia per tutta la vita.

Da qui è iniziata anche una tua collaborazione con padre David. In che modo?

In ogni convegno, presentazione, ricorrenza, commemorazione, in ogni circostanza in cui si ritenesse utile la mia partecipazione di lettrice, e nel mettere in contatto padre David, e il regista Vito Pandolfi, con la casa di doppiaggio A.R.S., che nel migliorarne la sincronizzazione, il film "Gli ultimi" potesse ottenere una regolare distribuzione. Ma il film fu comunque osteggiato; con padre Camillo de Piaz si condivisero momenti di grande amarezza, e il bellissimo, struggente film ebbe un difficile percorso.



Anna, ritieni che l'eredità spirituale, umana e socio-politica di questo profeta sia ancora attuale oggi?

Attuale assolutamente, oggi più che mai. L'eredità spirituale, umana e socio-politica di padre David Maria Turoldo ci è stata anticipata dal cardinale Carlo Maria Martini che, nel porgergli le scuse, per i torti subiti da uomini del clero, ha riconosciuto nel suo passato il futuro profeta.

10 ANNI PERCHÉ?

Perché esattamente il 13 aprile 2007 veniva indetta in parrocchia dal sottoscritto e da Gigi Galbusera con la partecipazione del parroco don Casalone e di molti altri amici una prima assemblea pubblica per la costituzione del "Comitato di quartiere Precotto", come "impegno sociale per il bene di tutti".

Le considerazioni di allora furono di questo tipo: «Tutti sentono che è arrivato il momento di "fare qualcosa" per Precotto: molti problemi esistono da lungo tempo, ogni anno se ne aggiungono di nuovi, ma le decisioni passano sopra la nostra testa, anche se spesso non ci trovano d'accordo.

«… Il quartiere è grande: esistono angoli e problematiche dimenticati da sempre, di carattere urbanistico, di viabilità e traffico, di carenza di servizi ecc.

«Il Consiglio di Zona è lontano, e talvolta anche sordo alle istanze del quartiere. Con la partecipazione di tutti, vogliamo riprendere i temi della **strada da dedicare a don Roberto Bigiogera**, del Centro Civico, ... della Biblioteca (che il Comune sembra non più intenzionato a realizzare), della **Casa di Riposo** (monumento di inefficienza della pubblica amministrazione), dell'impatto della **metrotranvia** sul viale Monza e sulle case vicine, data la sua rumorosità, della **illuminazione delle strade** ecc.

Non sappiamo quanto riusciremo a realizzare di tali obiettivi. Ma sappiamo che è importante allargare la sensibilità e la consapevolezza tra i cittadini, favorire la loro partecipazione alle decisioni del Comune e tentare di interloquire con la Pubblica Amministrazione sia direttamente sia attraverso i nostri consiglieri in Zona e in Comune. Siamo coscienti che è importante assumerci le nostre responsabilità di laici impegnati nel sociale, a partire dalla nostra ispirazione cristiana...

Vorremmo lavorare con lo spirito di rendere un servizio alla popolazione, e con un metodo volto alla libera e democratica partecipazione di tutti. Nessuno si dovrà sentire escluso.

«Dovremo pertanto superare le singole appartenenze politiche e partitiche per trovare una sintesi condivisa da tutti: perché il "bene comune" non può avere colori di parte essendo volto al benessere dell'intera collettività.»

Queste le considerazioni di allora. E oggi? Possiamo accontentarci dei risultati raggiunti?

Fra i risultati metterei la strada dedicata a don Bigiogera, la realizzazione della RSA - anche se la frettolosa inaugurazione da parte della sindaca Moratti ha poi lasciato delle crepe che oggi il Comune è costretto a riparare -, la migliorata illuminazione delle strade...

Ma altre cose invece aspettano ancora di essere realizzate, come quella della rumorosità delle rotaie della metrotranvia su viale Monza. C'è ancora lavoro da fare...

Ferdy Scala

Un augurio per i 10 anni del Comitato

Un augurio con le parole di Papa Francesco pronunciate nel suo recente incontro con la città di Milano "**Noi non dobbiamo occupare spazi ma avviare processi**": è molto più bello!
Impegnativo? Sì: gli auguri significano crescere (*da augere*). Guardarsi indietro, partendo dalla propria storia e dalle proprie radici, è necessario ma può non bastare.
Il quartiere pone nuove sfide da cogliere con discernimento per avviare processi di buone relazioni e ponti fra i cittadini. Le radici sono importanti per la crescita della pianta. Il terreno su cui le radici affondano dicono di una pluralità di ideali e di provenienza delle persone, di una ricchezza di persone attive, di una tensione comune a cogliere le dinamiche di un quartiere in trasformazione e in movimento. La pianta, coltivata, è cresciuta; il dialogo è un mezzo per lo sviluppo. Qualche ramo ha anche dato frutto: la comunicazione e le informazioni, l'organizzazione, la credibilità con le istituzioni civili ed amministrative su molti concreti argomenti reali. Alcuni nuovi rami cercano di crescere anch'essi verso il bene comune.

Il Comitato di Quartiere sono coloro che danno un mano.
*"E' un **lavoro lento ed arduo** che esige di volersi integrare ed imparare a farlo fino a sviluppare una cultura dell'incontro in una pluriforme armonia.*
*"Il primo principio per progredire nella costruzione di un popolo: **il tempo è superiore allo spazio**"*
(cfr. Evangelii Gaudium par. 220 e ss.)

Un giardiniere
Riccardo Magni

Nessun cristiano può tollerare scritte blasfeme sui muri delle chiese
(Ferdy Scala)

"Solo la mano che cancella può scrivere la verità" (Meister Eckhart)

Abbiamo scritto con il bianco:
(+) Il rispetto della storia e di un luogo affidatoci dai nostri padri e dalle nostre madri;
(+) La dignità dovuta ai bambini, ai nonni, alle mamme e papà che amano il gioco ed il sole e si ritrovano nella preghiera.
(+) La speranza che il bello si possa diffondere per costruire relazioni positive.

RM